

# «Voucher nel turismo Se tornano è un dramma»

La Cgil in allarme per il lavoro precario chiede anche di ripensare l'indennità di disoccupazione per il settore

## RIMINI

Ora uno dei timori principali è che tornino i voucher anche per il lavoro stagionale nel settore turistico, quello che storicamente genera la maggiore offerta occupazionale in provincia. «Siamo preoccupati per gli effetti devastanti che ci saranno sul territorio a danno di migliaia di lavoratrici e di lavoratori – incalza la rieleetta segretaria della Cgil riminese Isabella Pavolucci a congresso finito –. Nel 2015 e 2016 ne abbiamo già visti gli effetti con 3,8 milioni di ore di lavoro pagate senza tutele previdenziali e non certo alle stesse tariffe previste dal contratto nazionale di lavoro». La stagione non è lontana e se da un lato le imprese riaffermano che i posti di lavoro ci sono, il sindacato non si accontenta dei numeri, ma vorrebbe parlare anche di qualità di questa stessa offerta.

La Camera di commercio della Romagna aveva conteggiato il fabbisogno delle imprese riminesi per il 2022 in 47.420 nuove entrate. Dove? Servizi di alloggio e ristorazione e turistici (19.280), com-

mercio e riparazioni (5.480), altri servizi 4.630, servizi operativi e di supporto alle imprese e alle persone 3.470, costruzioni 3.070. «Già, dicono che il lavoro c'è e che le imprese riminesi assumono, ma faticano a trovare personale. Ma esattamente di quale lavoro stiamo parlando – incalza Pavolucci –? Nel 75% dei casi sono contratti a termine. Oppure part time, che va bene solo se va incontro alle esigenze del lavoratore, altrimenti genera solo un reddito che non è sostenibile. Inoltre sono cambiati i termini anche per la disoccupazione. Ora se va bene si ottiene un lavoro per due o tre mesi, e l'indennità di disoccupazione non copre più come dieci anni fa un periodo analogo, ma la metà del periodo lavorato». «L'abolizione gli ammortizzatori sociali specifici ha determinato una riduzione del reddito complessivo e delle coperture contributive dei lavoratori stagionali – sottolinea il sindacato nel proprio documento finale –. Una minore appetibilità occupazionale del settore ed una riduzione delle professionalità disponibili sul mercato del lavoro, sono tra le conseguen-

ze prodotte da questi interventi legislativi sbagliati». Per questo la Cgil di Rimini promuoverà a ciascun livello della struttura e nel confronto con le Amministrazioni locali, la «necessità di sostenere nei confronti del Parlamento un intervento normativo atto a definire una nuova indennità di disoccupazione specifica per i lavoratori stagionali del turismo».

## Entro febbraio le assemblee nei territori: nord, sud, costa

### RIMINI

Come procedere per agire sui molti punti critici che riguardano occupazione, legalità, welfare? Con una modalità fin qui inedita che la Cgil intende adottare. «Convocheremo le prime assemblee di zona entro febbraio, suddividendo il territorio in zona nord, sud e costa invitando tutti gli attivisti, gli iscrit-

In sostanza, dice il documento politico partorito dal congresso della Cgil: «La situazione economico-sociale-demografica riminese è caratterizzata da un mercato del lavoro precario, irregolare e con significative differenze di genere, una condizione reddituale che ci vede ultimi in regione (stagionalità ed evasione fiscale) e un andamento demografico che

confirma il trend di invecchiamento della popolazione con contestuale calo della presenza dei giovani, undato allarmante se solo messo a confronto con l'avvento della modernità attraverso il cambio tecnologico in atto che sta investendo oramai tutti i settori e che vede nei giovani la leva principe per modellare la società del futuro».

e nei luoghi di socialità per discutere e confrontarsi con le lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati sui temi generali del Paese e sulla contrattazione sociale e territoriale – si impegna il sindacato –. La nostra azione nel territorio dovrà essere lo strumento dal quale partire per rafforzare la contrattazione aziendale e quella sociale in tutta la provincia e per estenderla a tutti i temi dei diritti sul lavoro e di cittadinanza, solo così potremo costruire fiducia, ridare speranza, garantire giustizia sociale e contrastare le disuguaglianze».



La conclusione del congresso della Cgil riminese